

Piemonte

I volontari ora chiedono di servire

«Siamo pronti a entrare negli ospedali». Dai Cav e dal Movimento per la vita del Piemonte è stato accolto con soddisfazione il respingimento da parte del Tar del ricorso dell'associazione «Casa delle Donne» e da un gruppo di donne contro la delibera della giunta Cota che prevedeva l'inserimento delle associazioni di volontariato nei consultori. Una prerogativa che non sarà più riservata alle associazioni pro-life, come prevedeva una prima delibera bocciata nel luglio scorso dallo stesso tribunale, perché giudicata «discriminatoria».

La vicenda aveva suscitato molte polemiche in Piemonte, con manifestazioni di protesta e prese di posizione da parte di quasi tutto il mondo politico locale. «Seguiremo i passi dell'attuazione della delibera - spiega Alberto Tiraudi, presidente della federazione regionale del Mpv - cioè l'accreditamento nella lista della Regione e, in un secondo tempo, la stipula delle convenzioni con la Asl di competenza». La delibera, in sé, «non fa che ribadire quanto previsto dalla 194, infatti alcuni nostri volontari sono già inseriti attivamente nelle strutture ospedaliere. Ora anche il Tar ci ha dato ragione».

Torino, dove si effettuano più della metà dei quasi diecimila aborti registrati in Piemonte nel 2010, ci si sta già organizzando. «Abbiamo avviato corsi di formazione e aggiornamento per i nostri volontari, che in tutta la Regione sono almeno un'ottantina, per prepararli a stare in corsia», spiega Valter Boero, presidente del Mpv della provincia di Torino. Un esempio è il corso per medici, psicologi e volontari dei Cav «Maternity care», che partirà a marzo.

In questi giorni fa discutere anche la proposta del Pdl di un assegno - sul modello del fondo Nasko della Lombardia - per le donne che rinunciano ad abortire. La proposta di un emendamento alla legge finanziaria «per rimuovere gli ostacoli economici alla vita umana» è invisa alla minoranza, che parla di una «misura ideologica», visto che il taglio ai fondi per le politiche sociali andrebbe a ridurre la prevenzione del disagio in tutti i campi, anche quello della maternità. La proposta - il fondo dovrebbe aggirarsi sui 5 milioni di euro - intende garantire un sostegno di 250 euro per 18 mesi a chi sceglie di non abortire.

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

